

## ESTATE AMBIENTE

## UN BILANCIO PER FESTAMBIENTE 90

Consuntivo di un mese di festa verde all'ENAOLI di Rispeccia. Le cifre e il dato politico.

Una manifestazione a carattere nazionale, con un programma ambizioso e ricco di iniziative e dibattiti, rassegne di vini ed olii biologici, un ristorante vegetariano, stand di prodotti naturali e di editoria ambientale, mostre fotografiche, cartografiche e video: questa in poche parole, anche negli aspetti che più potevano colpire il visitatore, Festambiente 1990, svoltosi a Rispeccia nell'area ex-Enaoli "una terrazza sul Parco Naturale della Maremma", dal 5 al 25 agosto, organizzata dalla Lega per l'Ambiente con il patrocinio della Regione Toscana, del Ministero dell'Ambiente, della Provincia di Grosseto, dei Parchi della Maremma, di Migliarino San Rossore e delle Apuane, del Distretto Scolastico 36. Un grosso impegno sul piano organizzativo, finanziario (un budget di 250 milioni) e culturale che ha mobilitato la Lega per l'Ambiente e gli ambientalisti grossetani, ampiamente ricompensato dal successo e dall'eco nazionale che l'iniziativa ha suscitato.

Ne abbiamo parlato con Angelo Gentili, ideatore ed infaticabile organizzatore della Festa.

Il bilancio che ne fa è decisamente positivo (pur sottolineando la necessità di migliorare ulteriormente la struttura organizzativa) sia per le presenze (700 persone al giorno, come dato medio) che per l'interesse crescente verso l'iniziativa dimostrato dall'attenzione della stampa e dall'impegno dei "volontari" (hanno permesso di ridurre del 50% dal primo all'ultimo giorno le spese per il personale). Ma soprattutto Gentili mette in evidenza, come qualificante, il successo "anomalo" dello stand della stampa ambientalista (è stato venduto mediamente il triplo di quello che uno stand di questo tipo vende in occasioni nazionali) e dei dibattiti. Ricordiamo che il programma prevedeva degli incontri quotidiani, su tematiche varie, sempre legate alla cultura dell'ecopacifismo e dell'ambientalismo: dalla presentazione della rivista "Metafora verde", all'incontro con Mussi e Mattioli, dal dibattito con Balducci e Melandri al

seminario sullo sviluppo sostenibile, dai Parchi alla questione degli Usi Civici, dal problema degli accessi al mare alla presentazione di libri e pubblicazioni. Un pubblico quindi non casuale, ma fortemente motivato che ha fatto di questa festa un momento importante di incontro culturale, dimostrando lo spessore di una matura e diffusa sensibilità ambientale che va al di là delle delimitazioni e degli steccati verdi. Grazie alla festa, inoltre, la Maremma è stata al centro del dibattito degli ambientalisti, assumendo un valore e una dimensione regionale e, spesso, nazionale: la Toscana meridionale, per le sue caratteristiche, è forse la "bioregione" dove meglio potrebbe essere sperimentato un modello di sviluppo ecologicamente compatibile. In questo senso Gentili giudica fondamentale il seminario sulla "Maremma terra dell'ecosviluppo", introdotto dall'eurodeputato verde Falqui, che si è svolto all'interno di Festambiente.

L'obiettivo per i prossimi anni sarà quello di rendere Festambiente un appuntamento fisso, con una dimensione ancora più decisamente nazionale (per risonanza e spazi organizzativi, per la portata del dibattito e delle tematiche proposte). Un incoraggiamento in questo senso è venuto da tutti i personaggi intervenuti che, rendendosi conto dell'importanza e dell'originalità dell'iniziativa, hanno garantito il proprio sostegno, augurandosi che questa esperienza non vada dispersa.

Festambiente, quindi, è destinata a diventare punto di riferimento a livello nazionale e rappresenta l'espressione qualitativa di un livello culturale che oggi la Maremma è in grado di esprimere. In questo senso essa non appartiene solo alla Lega per l'Ambiente: è necessario un coinvolgimento più attivo non solo delle altre associazioni ambientaliste, ma anche, e soprattutto, degli Enti Locali e delle istituzioni che potrebbero in questo modo possedere un nuovo magnifico strumento di qualità per la promozione non usuale o folcloristica di questa terra.

## NON SOLO CHIACCHIERE

di Maurizio Ruffini

Come è possibile valutare il successo di una manifestazione come Festambiente '90? Se si trattasse di una sagra di paese varrebbero i criteri della qualità dei prodotti e della quantità degli introiti, nonché quello, suggerito dagli antropologi, del senso di comunità manifestato dai paesani; se si trattasse di una festa di partito andrebbero aggiunte considerazioni sulla partecipazione agli incontri dalle due parti del tavolo, conferenzieri e pubblico, sulle risonanze nei mass-media, sulle anticipazioni rispetto alla nuova stagione politica, e via dicendo.

Ma questa Festa si sottrae a facili schematizzazioni in quanto prodotto di un movimento verde, rosso-verde, ecologista, ambientalista che, negli ultimi anni, ha costituito la novità più rilevante del panorama politico italiano sia per i contenuti che ha proposto sia per la continua rimessa in discussione delle forme di partecipazione che ha attivato. Allora, portare tanta gente fuori dalla città e ad un passo dal Parco della Maremma, in una struttura (ex-Enaoli) bellissima, ma semi-sconosciuta, per proporre una serie di scelte diversificate, tutte orientate in senso ambientalista, dal cibo alle vendite promozionali, ai libri, dalle mostre fotografiche ai video, è questo mi pare un primo successo indiscutibile.

La Festa ambiente ha svolto cioè una funzione di luogo di aggregazione promossa da una parte ancora minoritaria della società, non tanto per predicare nuove Verità, ma per introdurre tutti coloro che sentono il degrado della qualità ambientale in un piccolo mondo in cui poter sperimentare che si può reagire. Si può mangiare bene anche senza la carne, si può bere il vino biologico etc., perciò, nonostante tutto ciò che continuamente sentiamo dire, si può anche pensare che il nostro non sia il migliore

dei mondi possibili, che si possa almeno guardare ai problemi collettivi ed individuali da un altro punto di vista. E' vero, il passo è lungo, ma alla Lega ambiente ne sono ben consapevoli e allora la manifestazione ha visto tutta una serie di incontri specifici (usi civici, didattica, turismo, parchi, rifiuti, agricoltura, animali in città, mare pulito) e alcuni dibattiti politici generali sull'ecosolidarietà, sull'ambientalismo e la politica (Mattioli e Mussi), sulla nuova ipotesi di costruzione di un soggetto verde intorno alla rivista "Metafora verde" diretta da Stefano Semenzato.

L'ambientalismo però ha una regola importante: legare sempre i discorsi generali alle concrete esperienze vicine e controllabili. E l'ambientalismo maremmano e amiatino, nei suoi vari colori, come si usa dire, ha dimostrato di esistere e di porsi su un piano di elaborazione comune ai punti alti della riflessione nazionale, sia sulle questioni giuridiche che politiche, energetiche e della qualità territoriale.

Certamente, il momento più significativo della manifestazione, il Seminario di una giornata intera sull'ecosviluppo, non ha dato risposte decisive, ma ci ha fatto capire che le potenzialità di sviluppo sostenibile per la Toscana meridionale non sono solo chiacchiere.

In questi venti giorni Rispeccia è stata la capitale dell'ambientalismo italiano, la Maremma è stata sotto i riflettori non di vip o di speculatori, ma di studiosi, intellettuali, giornalisti, politici che credono si possa tentare di dare un futuro migliore ai nostri nipoti. Il merito va tutto ai Circoli della Lega Ambiente, in particolare a quello di Grosseto, che ha saputo oltretutto dare spazio ad altre associazioni locali (Ambiente-Lavoro, CIS-CIDI, Grey Cat, LAV) abbattendo muri e muretti... ecologicamente insostenibili.

## QUANDO MANCA PIPPO BAUDO...

di Marco Giuliani

Provocatoriamente potrei dire che sono mancate le rosticine, i giochini ruba-soldi e qualche bella serata di ballo liscio, quel pizzico insomma di nazional-popolare a metà tra uno show di Pippo Baudo e un festival de l'Unità. C'era, alla Festa dell'Enaoli, un po' troppo lindore, una eccessiva coerenza soft-alternativa (con le ovvie eccezioni, ineliminabili salvo la soppressione fisica). Con tutto ciò (e forse anche per questo) per me è stata una bella festa, una festa importante. E certo una festa "diversa", come era nelle intenzioni. Ed anche, credo, una grande scommessa vinta, pur tra difficoltà non irrilevanti. La festa dell'Ambiente ha co-

stituito sicuramente per tutti una occasione importante di riflessione, non tanto, vorrei dire, rispetto ai temi specifici trattati, quanto piuttosto rispetto al ruolo e al senso oggi di una moderna battaglia ambientalista ed anche, perché no, rispetto alla propria coerenza individuale quotidiana nei confronti di questa battaglia. Qui è stata, per me, la contraddizione ma anche la positività. La mancanza di quel pizzico di nazional popolare che avvicina la gente, le proprie coerenze di vita elevate a sistema e riproposte in maniera forse un po' troppo rigida ed esclusiva (non si poteva, su due punti di ristoro, fame uno vegetariano ed uno soltanto biologi-



co?) l'atmosfera eccessivamente soft, se hanno costituito, per me, un limite culturalmente e politicamente rilevante di questa festa (lo stesso limite, ma all'inverso, dell'edizione 90 del Festival de l'Unità: ovvero, da un eccesso al suo opposto, non sono feste "per tutti") sono però anche, di fatto, l'altra faccia della medaglia di una minoranza che finisce per eccedere per non soccombere, circondata come è da una società grassa e tentacolare che ti alletta con un balletto e un cheese-burger e ti fa ritrovare Agnelli-dipendente e magari simpatizzante del PSI. Ed allora qui sta il punto: FestAmbiente '90 ha vinto perché ha resistito fino in fondo, pur tra mille contraddizioni, anche esiziali

(come l'introduzione del "regime capitalistico" nel rapporto con i lavoratori, pur corretto dalla elevata retribuzione dei proletari e dal non ingrassamento del becco padrone). È andata avanti, 20 giorni, rompendo un po' le scatole a tutti, rubando qualche cuoca, ricoprendo qualche manifesto, con qualche "scazzo" interno, ma è andata avanti, con la serena, ostinata consapevolezza di essere "altro", non certo i Sublimi Maestri Perfetti, ma comunque altro, qualcosa e qualcuno che ancora non si rassegna al presente mondo-market, ai pippibaudi e alle esposizioni delle automobili "paghi due e compri tre, una per te, una per la moglie e una per il bambino quando sarà grande".